

## **Femminicidi**

Non c'è giorno in cui una donna non venga ammazzata dal padre, dal marito, dal figlio, dall'ex, dal fidanzato o dall'amante.

Abbiamo gridato nelle piazze che le donne le uccidono gli uomini, che l'assassino ha le chiavi di casa, che il problema non è di ordine pubblico e che nessuna legge sulla sicurezza deve sfruttare i nostri corpi e le nostre morti.

Noi siamo consapevoli che il femminicidio si è sempre perpetuato nel tempo ed è trasversale, ma lo stillicidio a cui assistiamo ha radici in quello che succede qui e ora.

E' una società che ha promosso la violenza delle istituzioni e dei cittadini contro quelle /i che vengono presentate/i e percepite/i come "inferiori", la prevaricazione e l'aggressione come modalità di porsi con le diverse e i diversi, la possibilità di scaricare su chi viene ritenuta/o più debole frustrazioni e impossibili rivincite: tutto questo viene, di conseguenza, sdoganato anche nel rapporto del maschio con la donna. In una società che ha fatto del sopruso sostanza di vita, perché il sopruso non dovrebbe sostanziare il rapporto che gli uomini hanno con le donne e legittimare l'uso della violenza per ottenere ciò che si vuole?

È in questo contesto che la violenza maschile già presente e insita nel rapporto dominante del maschio sulla femmina, viene esaltata. Oltre tutto, questa società ottiene due "ottimi" risultati: si autoassolve, scaricando la colpa sugli esecutori e, secondo un'ormai abituale strumentalizzazione, introduce forme di repressione sempre più accentuate e funzionali al controllo sociale.

Contemporaneamente, la riproposizione dei ruoli a tutti i livelli sociali, dalla scuola con la reintroduzione del preside-padrone e del 5 in condotta, al mondo del lavoro con la gerarchizzazione esasperata e la meritocrazia, alle donne con il tentativo di ricondurle al lavoro di cura, ai valori della famiglia e della maternità, porta ad una automatica riproposizione del ruolo che il maschio già si autoriconosce e cioè di parte dominante nel rapporto con la donna e al conseguente tentativo di recuperarlo ogniquale volta lo veda in pericolo.

Infine, ce ne accorgiamo da tanti segnali, è in atto un tentativo di ribaltare la violenza che le donne subiscono, facendone ricadere la colpa sulle donne stesse che, nel rivendicare emancipazione, libertà e "perfino" autodeterminazione, avrebbero dimenticato femminilità, dolcezza e disponibilità "proprie" del genere, provocando dolore e scompaginamento nelle coppia, nella famiglia, nel maschio e in loro stesse.

Per questo dobbiamo fare chiarezza politica. Ribadire che chi aderisce ai valori di questa società ed, in particolare, a come oggi si presenta nella sua configurazione neo-liberista che vede tutti i partiti e i partitini compatti nelle scelte di fondo, è partecipe e responsabile di tutti i crimini che questa stessa società induce e provoca.

Chi condivide ed è partecipe di questo progetto ne è complice e corresponsabile e noi femministe dobbiamo autorganizzarci e lottare.

Elisabetta